

Il cinema italiano nelle carte dell'Archivio Storico Diplomatico

L'Archivio Cinematografico della Direzione Generale per le Relazioni Culturali con l'estero (DGRC), che si trova presso l'Archivio Storico Diplomatico della Farnesina, conserva abbondante documentazione sulla **diffusione di film e documentari italiani, la partecipazione italiana a festival e manifestazioni internazionali**, e la trattazione di **accordi cinematografici** con altri paesi: un settore tuttora rilevante della proiezione dell'Italia all'estero.

Per quanto riguarda la diffusione di film e documentari italiani, fino agli anni Cinquanta la DGRC non disponeva di fondi che potessero essere destinati all'acquisto sul libero mercato di **materiale cinematografico da inviare alle sedi estere** per promuovere in questi paesi un'adeguata opera di divulgazione culturale. Pertanto, era solita rivolgersi per cortesi prestiti alla Cineteca Autonoma del Ministero della Pubblica Istruzione per i documentari di natura didattica, mentre tramite l'ENIT si provvedeva all'invio di documentari di argomento turistico. LA DGRC richiedeva inoltre prestiti di documentari alla Incom (Industrie cinematografiche) e alla Unitalia Film (Unione internazionale per la diffusione del film italiano all'estero). **I film venivano in genere forniti in prestito gratuito** da privati produttori cinematografici.

Le pellicole venivano **spedite tramite corriere** alle varie sedi e da queste restituite sempre a mezzo corriere. Come si può immaginare, i prestiti erano in genere limitati a pochi esemplari, vista l'esiguità delle scorte in possesso ai prestatori, ai lunghi tempi delle spedizioni e al limitato interesse degli industriali del cinema ad offrire gratuitamente le loro pellicole per usi di carattere culturale che non garantivano un vantaggio economico immediato.

Fra i film che vennero inviati dalla DGRC per la proiezione in vari paesi esteri figura ***Ladri di biciclette (1948)***, di Vittorio De Sica, film che può essere considerato il **capolavoro della cinematografia italiana del dopoguerra**. Scorrere l'elenco dei paesi esteri nei quali la pellicola fu inviata permette di farsi un'idea dell'entità del successo che il film di De Sica ebbe a livello mondiale: fra questi figurano anche paesi geograficamente molto lontani, dove è difficile figurarsi il successo di un film italiano, come l'Ecuador.

Da entrambi i lati della cortina di ferro, ***Ladri di biciclette* ottenne un riconoscimento, sia di pubblico sia di critica, senza paragoni per un film italiano**. Ne sono testimonianza le rassegne di stampa estera che accompagnavano le relazioni dei diplomatici delle sedi estere relativamente alle proiezioni del film. Nella stampa dell'epoca si metteva in evidenza come, **attraverso il cinema del dopoguerra, il nostro Paese abbia saputo trovare una voce di verità per riproporre alla meditazione di sé stesso e del mondo alcuni problemi fondamentali della vita sociale**, richiamando su di essi l'attenzione degli uomini e dei dirigenti politici.

TRACCIA NR.2

Riconoscimento di sentenze straniere (divorzio, adozione, cambiamento di nome o cognome o altro)

La legge di diritto internazionale privato n. 218/1995 prevede, quale regola generale, l'automatica efficacia in Italia di sentenze straniere che rispettino alcuni requisiti basilari di compatibilità con l'ordinamento italiano. Fa eccezione il riconoscimento in Italia di sentenze straniere di adozione di minori, per le quali si invita a consultare l'apposita sezione dedicata.

I provvedimenti stranieri devono essere trascritti presso il Comune italiano competente.

Le sentenze straniere, munite di legalizzazione e traduzione in italiano, possono essere presentate per la trascrizione in Italia:

- al Comune italiano, direttamente dall'interessato;
- oppure al Consolato italiano nella cui circoscrizione è stata emessa la sentenza.

Per richiedere la trascrizione è necessario esibire un documento di identità in corso di validità e produrre:

- istanza di trasmissione della sentenza sotto forma di dichiarazione sostitutiva di atto notorio resa ai sensi dell'art. 47 del DPR 445/2000 attestante la sussistenza dei requisiti di cui all'art. 64 della legge 218/1995 nella quale si dichiara che la sentenza non è contraria ad altre sentenze pronunciate da un giudice italiano e che non pende un giudizio davanti a un giudice italiano per il medesimo oggetto e fra le stesse parti;
- copia integrale della sentenza completa dei requisiti di cui all'art. 64, debitamente legalizzata e tradotta.

Per la trascrizione delle **sentenze di divorzio emesse in un paese UE** si fa riferimento a quanto stabilito dal Regolamento (CE) 2019/1111 (adottato il 25 giugno 2019 dal Consiglio UE e pubblicato nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea il 2 luglio 2019). La nuova normativa regolamentare prevede due differenti allegati: il Certificato Allegato II per le decisioni giurisdizionali e il Certificato Allegato VIII per separazioni o divorzi conclusi in un atto pubblico o in un accordo registrato.

In materia di legalizzazione e traduzione si rende noto che tali moduli (ex art. 90) sono esenti da legalizzazione (come era previsto dall'art. 52 del Regolamento (CE) 2201/2003). Per quanto riguarda la traduzione, i certificati sono compilati nella lingua della decisione dell'atto pubblico o dell'accordo o in altra lingua ufficiale.

È comunque opportuno, in ogni caso, prendere preventivo contatto con la Rappresentanza diplomatica o consolare territorialmente competente per ulteriori precisazioni, o per conoscere ulteriori requisiti previsti da eventuali Accordi bilaterali o multilaterali.

LE RELAZIONI TRA ITALIA E TRACCH PRINCIPATO DI MONACO NR. 3

I rapporti tra Italia e Principato di Monaco sono caratterizzati da una lunga amicizia. Un legame profondo quello tra i due Paesi che, oltre ad essere geograficamente limitrofi, condividono da sempre importanti relazioni dal punto di vista storico, culturale e, non da ultimo, economico.

A quasi un anno di distanza dal suo insediamento nel Principato, sua Eccellenza Giulio Alaimo ha fatto il punto sulle relazioni tra i due paesi amici ai microfoni di Camerannex, il format esclusivo di interviste realizzato dalla CCItalienne, sostenendo che Monaco *«rappresenta una formidabile vetrina per promuovere le eccellenze italiane»*.

Infatti, per comprendere la portata del legame che unisce i due Paesi, ci basta pensare che la comunità italiana del Principato di Monaco è costituita da oltre 8.000 membri, che rappresentano la terza comunità residente per importanza.

Inoltre, dal punto di vista economico, il Principato costituisce sia un'importante vetrina per le 1600 imprese italiane operanti nei settori del lusso, dello shipping, della moda e dei servizi, sia la meta di numerosi lavoratori frontalieri, che ogni giorno raggiungono Monaco per svolgere le loro professioni prevalentemente nei settori turistico, commerciale, industriale e artigianale, dell'edilizia e dei servizi.

Il forte legame tra i due paesi, recentemente rinnovato grazie alla stipula di accordi bilaterali come quello sul telelavoro, è dovuto alla volontà dell'Italia di essere sempre più presente nel territorio e dal desiderio corrisposto del Principato di indossare una nuova veste, che ricomprenda diversi aspetti. Infatti, come ricorda l'Ambasciatore, Monaco non è più solamente una piazza importate dal punto di vista finanziario, ma meta di turismo di piacere e business, come anche centro per lo sviluppo *green* e di nuove importanti *start up*.

Infine, grazie al lavoro coordinato dall'Ambasciata e della CCItalienne, è possibile continuare ad ampliare la lotta al fenomeno dell' "Italian Sounding", ovvero alle imitazioni di prodotti italiani, che da sempre minano il *Made in Italy* sia sul piano economico sia della qualità. Infatti, all'interno del principato si sono svolti innumerevoli eventi per *«valorizzare le nostre eccellenze, il Made in Italy, che nel mondo è da sempre sinonimo di qualità e buon gusto: poterlo esibire qui significa realmente approfittare della straordinaria "vetrina" internazionale costituita dal Principato di Monaco»*.

Alla luce di questo impegno profondo nell'unire Italia e Principato, il direttore della Camera di Commercio Italiana di Nizza, Agostino Pesce, ha tenuto a sottolineare che *«l'ambasciatore rappresenta una guida per le istituzioni italiane sul territorio, poiché egli sta conducendo una campagna per informare, in questo caso i monegaschi e più in generale gli europei sull'importanza di consumare italiano e di consumare veri prodotti italiani. Un modo di educare e informare molto importante che le camere di commercio italiane all'estero non potrebbero fare senza la guida del Ministero degli esteri e delle Ambasciate che lo rappresentano nel mondo.»*